

GIOVEDÌ  
il PIONIERE  
dell'Unità

# l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Solo il Parlamento può accertare tutte le responsabilità

## Le accuse al CNEN investono

### A colpi bassi

Vediamo di fare il punto su questa esplosiva vicenda del CNEN, che ha tutti i caratteri di uno scandalo non tanto amministrativo quanto politico: un frutto della lotta a colpi bassi che si va inasprendo nel sistema di potere democristiano e nel centro-sinistra, con finalità generali fin troppo evidenti. O per lo meno, vediamo di individuare alcuni aspetti essenziali.

1) Un primo aspetto riguarda gli « sperperi del pubblico denaro », come dice Saragat, e la necessaria « moralizzazione ». Ci si può finalmente rallegrare del fatto che, per la prima volta in 15 anni di potere democristiano, sia stata disposta rapidamente una indagine su una oscura vicenda? Certo, è strano che sia stato Saragat, il quale in passato ha sempre accusato di « scandalismo » e di « terrorismo ideologico » chi denunciava il cumulo di cariche e i furti democristiani (e centristi), a porre il problema. Certo, è paradossale che sia proprio il ministro Togni a ripetere gli angoli. Certo, è curioso lo zelo odierno del presidente Leone, uno zelo opposto a quello che lo indusse mesi fa a doppiare la commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. Certo è sorprendente che le denunce di stampa, ignorate per anni in altri casi ben noti all'opinione pubblica, abbiano questa volta addirittura originato un decreto ministeriale punitivo. Ma se tutto questo genera il sospetto, di una « moralizzazione » unilaterale e quindi profondamente immorale, basterà poco a fugare un tale sospetto: basterà che l'indagine sul CNEN non sia privata ma del Parlamento, e che ad essa si accompagnino quella sulla Federconsorzi e su tutte le gestioni democristiane che da anni sono sotto accusa. Sotto questo riguardo, salutiamo la ventata « moralizzatrice » e ringraziamo l'on. Saragat del « boomerang » che ha voluto lanciare.

2) Un secondo aspetto riguarda l'indagine sul CNEN in particolare. Il quale CNEN non ha solo un segretario generale, il prof. Ippolito, ma anche un presidente e un vice-presidente che ne sono massimi responsabili: presidente ne fu il « doroteo » on. Colombo, responsabile più generale anche in quanto ministro dell'Industria negli anni decisivi dell'attività del CNEN, e vice-presidente il democristiano sen. Focaccia. Un'indagine che non si allargasse in questa direzione farebbe ridere, anche perché alle serie accuse personali che investono il professor Ippolito per le società private di cui è partecipe e per la duplicità di cariche, se ne affiancano di ancora più serie relative agli indirizzi del CNEN, ai favori politico-economici resi alla grande industria monopolistica privata, ai favori elettorali resi all'on. Colombo con la centrale nel suo collegio. Proprio la commissione tra interesse pubblico e privato sembra balzare in primo piano: rovesciando i termini dello scandalo sollevato da Saragat e dalla destra e reclamando che su questo vizio organico dello stato d. c. si appunti l'inchiesta.

3) Un terzo aspetto riguarda i problemi dell'energia e della ricerca scientifica. Sul primo punto, non ironizzeremo sulla facilità con cui l'on. Saragat ha imparato a distinguere i missili dalle biciclette e a valutare di conseguenza l'inopportunità e l'anticonomicità delle centrali nucleari come anche della ricerca scientifica applicata. Sono questi aspetti opinabili, da esaminare anche in sede tecnica. Quel che però opinabile non è, è che l'attacco non si è limitato alle scelte del CNEL ma si è allargato ad ogni e qualsiasi linea di intervento e controllo pubblico delle fonti di energia: secondo una linea di riproposizione del settore di cui l'assetto dato dallo ENEL ha già offerto testimonianza, e a cui non sono estranei i vincoli che i governi democristiani e i grandi monopoli hanno stretto su scala europea e mondiale. Quanto alla ricerca scientifica, essa rischia di essere ancora una volta schiacciata da questo gioco che la sovrasta e la asservisce (che è poi la sorte di tutto il mondo scolastico, altro che « più scuole »). Naturalmente, che il CNEN sia esposto a questo attacco non è casuale: è la conseguenza del fatto che la linea di intervento pubblico, sotto gestione democristiana e poi nell'ambito dei compromessi di centro-sinistra (l'accordo di Lombardi per l'ENEL, la « programmazione » intesa come qualche « bottone » da premere, ecc.), non è mai uscita da una concezione accomodante e antidemocratica, dal « coordinamento » con gli interessi privati dominanti, da un velleitario « equilibrio di poteri » nell'ambito del sistema dominante e a suo sostegno. E anche per questo è necessario che l'inchiesta si allarghi a tutta la politica dell'energia.

4) Un quarto aspetto fondamentale riguarda il più generale retroscena politico. Non solo il retroscena della lotta tra uomini e gruppi della vecchia maggioranza di centro-sinistra e tra i rispettivi centri di potere, ma quello della offensiva che la destra economica conduce tramite Saragat e Moro — e generalizzando il caso del CNEN — contro ogni prospettiva di programmazione democratica dell'economia, di intervento nelle strutture economiche e sociali, di rottura del meccanismo del profitto privato come molla dello sviluppo economico. Oggi diventa evidente che una tale offensiva è agevolata dal fatto che i fautori del centro-sinistra « programmatico » si sono mossi e continuano a muoversi nei limiti di indifferenza dettati dall'avversario, e in quel quadro politico « delimitato » che li rende in partenza contraddittori, impotenti e destinati a subire.

5) Sicché i nodi che vengono al pettine possono così riassumersi: necessità e urgenza di una inchiesta parlamentare sulla tutta l'attività e tutti i responsabili del CNEN e della politica dell'energia in generale; rilancio delle celebri inchieste affossate dalla DC; necessità di un controllo democratico su tutte le gestioni della DC e sulle contropartite Stato-monopoli; necessità di uscire dalla crisi (e dalla rissa) del centro-sinistra attraverso una scelta tra indirizzi palesemente inconciliabili: da un lato una programmazione articolata, organica e democratica che incida nel sistema dominante, e quindi una maggioranza non « delimitata » ma appoggiata all'azione delle masse; d'altro lato la linea dei monopoli che invade ogni stanza dei bottoni, e quindi una maggioranza non più solo subordinata alla destra economica ma da essa addirittura affiancata.

l. pi.

## IL FESTIVAL DI BOLOGNA



BOLOGNA — Così appariva la piazza VIII Agosto durante il comizio di Amendola al Festival dell'Unità (Telefoto)

Amendola annuncia un'iniziativa del PCI

## Inchiesta parlamentare sull'ENEL e sul CNEN

« Le oscure questioni sollevate dalle polemiche di questi giorni devono essere dibattute alla luce del sole » — Il saluto del P.S.I. Raggiunti a Bologna i 50 milioni per « l'Unità »

### Come per il bestiame Pungoli elettrici contro i negri

WASHINGTON, 1. La cittadina di Plaquemine, nella Louisiana, che già due settimane or sono fu teatro di violente repressioni poliziesche nei confronti di dimostrazioni antisegregazioniste, ha visto ieri sera un nuovo episodio di barbaria razzista contro i negri. La polizia si è scagliata a cavallo contro un corteo di negri, (molti dei quali minorenni), usando come arma sfollagente pungoli elettrici normalmente adoperati dai contadini per il bestiame. Il selvaggio episodio si inquadra nella dura battaglia dei negri della Louisiana per il riconoscimento della parità di diritti civili. Da settimane cortei pacifici dimostrano i negri vengono aggrediti e dispersi con bestiale furore, dalla polizia locale. Nonostante le bastonature e gli arresti in massa, i negri si riorganizzano e ripetono le loro dimostrazioni di protesta. Due settimane fa, in quarantotto furono feriti più di duecento negri. Ieri, trentuno negri avevano trovato un nuovo modo di manifestare. Raccolti davanti a tre bar e a una sala cinematografica che praticava la di-

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1. Di fronte a oltre quarantamila persone, che gremicavano la vastissima piazza VIII Agosto, antistante il parco della Montagnola dove è in pieno svolgimento il Festival provinciale dell'Unità, dedicato quest'anno al Ventesimo anniversario della Resistenza, l'on. Giorgio Amendola ha tenuto nel tardo pomeriggio di oggi un importante discorso politico. La manifestazione popolare è stata aperta dal segretario della Federazione comunista Guido Fanti, che ha annunciato tra l'altro il raggiungimento dei 50 milioni di lire nella sottoscrizione per l'Unità. L'on. Silvano Armadori, segretario della Federazione socialista, ha quindi portato il fraterno saluto dei compagni socialisti. Accolto da una calda ovazione di affetto e di simpatia il compagno Giorgio Amendola ha esordito affermando che i comunisti chiedono che tutte le questioni che riguardano una politica dell'energia, sia elettrica che nucleare, siano affrontate in Parlamento. I comunisti propongono inoltre — ha continuato l'oratore — la formazione di una commissione parlamentare di inchiesta che affronti tutti i problemi della gestione del CNEN e dell'ENEL, in modo che tutte le intricate e oscure questioni sollevate dalle polemiche di

## il d.c. Colombo

Ricorso di Ippolito - Preti fa il nome di un'altra società

Leone, dopo aver concordato con Togni nella mattinata di sabato il decreto di sospensione di Ippolito, è tornato a Capri, ma farà ritorno a Roma questa mattina. Tra ieri e oggi sono tornati anche Nenni, Moro e Saragat. In questa settimana, che segnerà la ripresa piena dell'attività politica, saranno a Roma quasi tutti i leaders dei partiti, sollecitati a rientrare anche dagli sviluppi clamorosi della polemica nucleare, che sta diventando il punto di partenza della battaglia politica del prossimo autunno.

I portavoce del governo, anche dopo il provvedimento contro Ippolito e la nomina della commissione d'indagine, si sforzano di accreditare la tesi dell'intervento « amministrativo », senza pronunciarsi sulla necessità di una indagine parlamentare e a tale scopo hanno deciso di chiamare a far parte della commissione « tecnici » del ministero dell'Industria (magari scelti dal moralizzatore Togni) e rappresentanti della Corte dei Conti. Ma sono gli stessi sviluppi della vicenda a rendere vano questo preteso intervento « amministrativo ». Basta leggere i discorsi di Malagodi o aprire i giornali di ieri per accorgersi che il « caso » del prof. Ippolito è divenuto il centro di una polemica politica ad ampio raggio che parte dal

le vicende del CNEN per portare il discorso sulla politica degli enti di Stato e giungere per via diretta alle trattative per la formazione del governo che dovrà succedere a quello dell'on. Leone.

La Stampa di ieri scrive che il governo « ha reagito attraverso il ministro dell'Industria che ha la responsabilità dell'attività del CNEN e che, nella persona dell'on. Togni, non intendeva, si ritiene, ereditare eventuali complicazioni connesse con le gestioni dei predecessori ». Non è difficile scorgere in questo passo un discreto richiamo al fatto che tutto quanto si è verificato nel passato è avvenuto mentre l'on. Colombo (e non Togni), come ministro dell'Industria, era il presidente di diritto del CNEN.

In effetti, fino ad ora il governo non ha speso una parola sulla posizione di Colombo e sulle sue dirette responsabilità. L'ex ministro dell'Industria si sta comportando in modo molto discreto e ha l'aria di non voler apparire come un protagonista della vicenda. Ma a lui (come al senatore democristiano Focaccia, vice-presidente del CNEN) risalgono almeno tre ordini di responsabilità. La prima è di carattere politico e riguarda l'indirizzo della ricerca scientifica, la costruzione degli impianti di ricerca e rapporti che le attività del CNEN hanno avuto con i grandi gruppi privati. La seconda è di ordine amministrativo, e riguarda sia l'impiego dei fondi del CNEN (e di ieri l'altro la denuncia che il sinterotrone di Frascati è fermo dal 1. agosto per mancanza di mezzi finanziari), sia le

eventuali irregolarità, essendo noto che ogni spesa del CNEN doveva avere l'assenso del ministro. La terza riguarda la costruzione di un centro di ricerca nucleare nel paese di Rondella in provincia di Matera, noto feudo elettorale del ministro. Il fatto è stato denunciato pubblicamente da tre fascisti nucleari e il ministro non ha opposto alcuna precisazione.

Ieri, l'on. Piccoli, doroteo e portavoce politico dell'on. Colombo, ha parlato con tono assai ispirato a Milano, commemorando De Gasperi. Nel suo discorso, di netta impronta democristiana, ha trovato il modo di toccare incusamente il tasto della moralizzazione chiedendo un « regime democratico in cui i cittadini possano specchiarsi, perché si ritrovano la loro casa pulita ed esemplare, entro la quale operare, costruire, educare ed educarsi ». Però non ha dato spiegazioni su Rondella.

Anche il socialdemocratico Preti si è occupato delle vicende nucleari muovendo un altro tasto: « Tutti saranno lieti — ha detto — se il prof. Ippolito sarà in grado di dimostrare di non aver nulla da rimproverarsi non solo per la società "Archimede" (quella che secondo il settimanale de avrebbe avuto rapporti di affari con il CNEN), ma anche per la società Somiren, di cui ancora non si è parlato ». In verità, Preti non ha voluto dire di più, limitandosi a gettare un altro sasso.

E' noto, infatti, la indifferenza dei socialdemocratici per i problemi del controllo democratico sulla gestione delle pubbliche attività. I socialdemocratici collaborano con la DC da più di quindici anni ed hanno favorito la nomina di un monopolio politico ereditato da quel che A. Archimede e il professor Ippolito ha fatto dire ieri che il CNEN non ha mai dato incarichi di sorta a questa società. Si è saputo inoltre che nella giornata di oggi, il professor Giuseppe Guarino, ordinario di diritto costituzionale, presenterà due istanze al Consiglio di Stato per chiedere la sospensione del decreto ministeriale contro Ippolito e per presentare ricorso di illegittimità, in base al fatto che nel decreto (comunicato a Ippolito da Togni con una telefonata) manca un addebito specifico, se si eccettua il riferimento alle notizie pubblicate dai giornali.

Allora, al momento della (Segue a pagina 4)

vico

Il delitto di Sora

## Il padre del bimbo:

## «Sospetto di tutti»



Due sospettati per il feroce delitto: Rosa Greco e Liberato Di Folco, mentre i carabinieri perquisiscono la loro stalla

Dal nostro inviato

FROSINONE, 1.

C'è stata una pausa, oggi, nelle indagini per il terribile delitto di Santopadre: gli inquirenti si sono riuniti nella tarda mattinata, ospiti di un ufficio nella minuscola casa comunale. « Abbiamo fatto il punto sull'inchiesta — hanno detto al termine dell'incontro — abbiamo riletto tutti i verbali, sono state prese alcune decisioni. E domani ricominciamo... ». Nella piazzetta, grande poco più di un fazzoletto, c'era tutto il paese in attesa, come se da un momento all'altro, il signor giudice, il pretore di Arce dottor Musella (che è del paese, avendo sposato la figlia del medico condotto), avesse dovuto affacciarsi sulla porta e annunciare a tutti il nome dell'assassino.

La gente di questa montagna fredda: vuole che colui che ha commesso un delitto così atroce venga scoperto, al più presto.

Tutti conoscono i Marcucilli. In pochi conoscevano il piccolo Amedeo di due anni e mezzo: il bambino era nato in Francia, soltanto due volte era venuto dai nonni. Questa era la terza estate che doveva trascorrere nella casetta fra i vigneti e le roccie, nella contrada Casaleone. Era appena arrivato da mezz'ora, quando è scomparso. Per un mese non si è saputo più nulla: poi un cane, ha scovato il teschio e, ieri, nel corso di una massiccia battuta di poliziotti e carabinieri, sono state trovate poche ossa, nessun indumento. Del cadavere avevano fatto scampare le volpi e i corvi. Il tragico rinvenimento è avvenuto ai piedi di una rupe. Gli investigatori sono convinti che il piccolo sia stato ucciso altrove, spogliato, poi gettato nel precipizio. Poco distante dal macchietto di ossa, sono stati trovati un sacco di nylon, una tela incrociata, una corda. Sono serrate all'assassino? Della disgrazia, anche nel corso della riunione di oggi, gli inquirenti non parlano più. Per loro è impossibile che un bimbo malaticcio, di appena due anni e mezzo, abbia percorso circa mezzo chilometro di montato scosceso, quasi impraticabile per un adulto, finendo poi nel burrone. Ma i bambini, a volte, sono capaci di cose che ai grandi paiono impossibili.

Con il giudice, questa mattina, c'è stato un colloquio. (Segue a pag. 4)

C. R.